

FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

NOTA MENSILE DI FEBBRAIO

a cura di Ennio Fano

Trump, Copernicus e le nostre bollette

In queste poche righe che mensilmente dedichiamo all'energia, cerchiamo di sintetizzare alcuni argomenti che, a nostro parere, influiscono sui consumatori con l'obiettivo di suggerire qualche soluzione per ridurre il caro bollette. C'è da rilevare che finalmente molti organi di stampa nazionali scrivono su questo tema ed anche la politica ha preso coscienza del problema.

Cominciamo con **Trump**, con il suo "Drill baby drill", più non fa che continuare solo un trend industriale già avviato da Bush Jr e Obama. Infatti, il piano intensivo di nuove trivellazioni in America inizia nel 2005. E con la guerra della Russia all'Ucraina gli USA ne raccolgono i maggiori benefici economici. A titolo esemplificativo ora l'Italia importa il gas estratto in USA che viene liquefatto, trasportato in Italia e rigassificato con costi dieci volte superiori alla fornitura di gas russo. Ma in questa situazione non potevamo usare gas italiano, noi non trivelliamo?

L'incredibile è che lo facciamo pochissimo. La cecità economica italiana, giustificata da questioni ambientali con cui gli economisti industrialisti sono sempre in conflitto, è che prendiamo il gas nel Texas quando, invece, potremmo estrarne di più in Basilicata e nel Nord Adriatico. Risparmiando in costi e in impatto ambientale. Il trasporto del Gnl, infatti, non è a media zero sull'ambiente.

Difficile uscire per l'Italia da questa criticità. Il problema sta nella produzione e nella diversificazione delle fonti. Si parla solo di gas e di rinnovabili, lasciando fuori il carbone che, invece, in Cina e Usa è tornato primario. Noi per decisione governativa con il 2025 non ne abbiamo più, rinunciando ad una commodity preziosa nei momenti di crisi. Nucleare non ne abbiamo, c'è poco da sperare.

Copernicus, cos'è? È il programma di osservazione della Terra istituito dall'Unione Europea dedicato a monitorare il pianeta riguardo allo stato del territorio e dell'ambiente. Monitoraggio che viene effettuato in collaborazione con l'Agenzia spaziale europea ESA che mette a disposizione la parte satellitare. Copernicus ha comunicato che il 2024 è stato, a livello globale, l'anno più caldo da quando vengono rilevate sistematicamente le temperature ed è stato superato il livello di 1,5°C rispetto alla temperatura media del periodo preindustriale. Inoltre, si rileva una impennata dell'aumento di temperatura negli ultimi cinque anni. Le motivazioni e gli eventuali rimedi spettano ai Governi mondiali che, anche nell'ultima Conferenza sul clima di Baku, non hanno trovato una sintesi concorde. Certo è che il clima cambia, come è sempre mutato. Ma la presenza dell'uomo con le sue attività (e lo sfruttamento intensivo delle risorse terrestri) ne sta modificando l'andamento normale previsto dalla natura? Questa eventuale incidenza determina una accelerazione dei cambiamenti con una spirale inarrestabile?

Il problema è tutto qui, ma tra tesi negazioniste e posizioni di catastrofismo climatico credo sia necessario, impegnarsi nella riduzione delle emissioni di CO2 indipendentemente dalla esatta conoscenza dei suoi effetti. Riduzione delle emissioni che va distribuita tra le Nazioni che le determinano, evitando eccessi di interventi a carico di Nazioni che poco influiscono quantitativamente. La posizione dell'UE e la redistribuzione delle riduzioni di CO2 tra gli Stati

membri ha rappresentato un esempio poco virtuoso, soprattutto per le negative ricadute economiche sulle famiglie. Le spese connesse ai consumi energetici per le famiglie europee sono enormemente più alte rispetto ad altre aree mondiali.

Ecco allora arriviamo alle **nostre bollette**, che è l'argomento che più ci preme. Con le premesse fatte sull'effetto Trump e sui dati di riscaldamento da Copernicus non abbiamo a breve possibilità strutturali per la loro riduzione.

Dobbiamo insistere ancora una volta affinché si intervenga sulla riduzione degli oneri impropri (incentivazioni eccessive alla rinnovabile, alle Ferrovie dello Stato, alle dismissioni del nucleare) e si acceleri sulla modifica della formazione del prezzo dell'elettricità disaccoppiando almeno quello della rinnovabile dal gas. È un bel risparmio lo otterremo sicuramente.

6 febbraio 2025